

Politica

Maroni: ma siamo pronti a negoziare sulle riforme solo dopo la Finanziaria

“Se non cade ora, arriva in fondo la Lega pronta a sedersi al tavolo”

PAOLO BERIZZI

MILANO — Dice che se Prodi non cade «noi siamo più che interessati a trattare sulle riforme». Quella elettorale e, soprattutto, quella federalista. «Negoziare sì, ma dopo la finanziaria. Del resto siamo stati i primi, sei mesi fa, a dialogare col centrosinistra, a chiedergli di fare delle proposte». Però, aggiunge, «finché non sappiamo se il governo tiene o va giù, e noi ci auguriamo che vada giù, stiamo fermi al nostro posto: ormai è questione di giorni». La Lega, spiega Maroni, «è serena e tranquilla, non come An e Udc che hanno questa frenesia di mettersi in mostra. Un atteggiamento isterico, dannoso per la Cdl e, mi pare, indicativo più che altro di un interesse preciso: mettere in discussione la leadership di Berlusconi, che per noi non si discute».

Maroni, entro giovedì il Parlamento voterà la Finanziaria.

Come vi state preparando?

«Stiamo a vedere che succede. Se il governo cade, come spero, si va a elezioni; se tiene, fino al 2009 non si voterà: c'è un anno e mezzo per fare le riforme. Allora la Lega, si sederà al tavolo, pronta al dialogo».

Fini e Casini si smarcano da Berlusconi, dicono che è inutile invocare elezioni e insistere con la spallata al governo.

«Guardo a queste uscite con imbarazzo. Si pensa ad altro, non certo alle riforme. Di quelle a Fini a Casini mi sembra interessi poco. Le usano come pretesto per fare le scarpe a Berlusconi. Ma è dura, anzi impossibile. A

noi la partita per la leadership non interessa proprio: Silvio è l'unico in grado di tenere assieme la Cdl».

Eppure il Cavaliere sembra sempre più solo nella vostra coalizione.

«Vogliono isolarlo. An e Udc mirano a tenersi le mani libere

nei rapporti col governo per aprire la vertenza interna alla Cdl. E si ritorna al discorso della leadership. L'atteggiamento è isterico. Quando sembra che il governo cada dicono: nessuna trattativa né riforme. Quando sembra che il governo tenga, allora si agitano, aprono, chiedono, fanno e disfano. Ma la coerenza dov'è?».

Faccia un pronostico sul voto alla Finanziaria.

«Non mi sbilancio. Cinquanta e cinquanta. Di certo se non cadono questa volta arrivano fino in fondo».

Mettiamo che tengano. Crede anche lei, come dice Bossi, che Berlusconi si espone al contraccolpo?

«No, secondo me non ci sarà nessun contraccolpo. Qualcuno nella Cdl si illude che ci sia: si dimenticano che Berlusconi guida

un partito che ha quasi il 30 per cento, il primo in Italia, e in democrazia contano i voti. La sua leadership è robusta, chi cerca di bruciarlo s'incenerisce. Per questo mi imbarazzano le mire dei «delfini»».

Veltroni ha aperto al sistema tedesco purché riduca la frammentazione, con le preferenze e senza premio. Cosa ne pensa?

«Per adesso non voglio entrare nel merito. Fino a giovedì la Lega non si muove di un millimetro. Veltroni l'altro giorno mi ha chiamato: voleva incontrarmi per parlarne. Gli ho detto che, per ora, non se ne fa niente. Aspettiamo la finanziaria e poi vediamo».

Il segretario del Pd ha ottenuto da Bertinotti la disponibilità al dialogo sulla legge elettorale. Alcuni parlamentari leghisti per quell'incontro hanno criticato il leader di Rifondazione.

«L'ho chiamato Ieri Bertinotti, gli ho detto che per quanto riguarda la Lega è utile che uno come lui diventi un soggetto attivo nella questione della riforma. È uno di cui ci fidiamo, con noi è sempre stato leale».

Ad An e Udc interessa solo fare le scarpe a Berlusconi, per noi la sua leadership non è in discussione

